

Inaugurazione del Monumento

Piazza Roma si presenta splendida, rapidamente trasformata come per miracolo dalla ditta Angelini-Matricardi.

Il monumento ai caduti si innalza nel centro del giardino, fiorito come per incanto ad opera del giardiniere-capo municipale Antinori ed ornato con giovani palme.

Sul basamento di travertino si eleva, massiccia, la " Vittoria " in bronzo, dello scultore Orsolini, con lo scudo e la clava.

Alle 10,30 la piazza è una selva di bandiere; i combattenti, intervenuti in numero di oltre seimila, non trovano posto tra la gran folla che gremisce anche le vie circostanti, sino a Piazza del Popolo.

Da s. Maria della Carità esce processionalmente il corteo religioso composto dai chierici del Seminario, dai cerimonieri, dai canonici della Basilica in cappa magna, dal vescovo Mons. Ferri.

Giunge, frattanto, il Re che, applauditissimo, sale sul palco reale ricco di velluti ed ori.

Subito cade il candido velario ed il monumento appare alla folla che applaude calorosamente.

Con tutta la solennità del rito Mons. Ferri benedice il monumento e pronuncia preghiere in suffragio delle anime dei caduti.

Dopo la passionata parola del cav. A. Salvi, presidente della Federazione Combattenti, la medaglia d'oro De Cesaris pronuncia un discorso vibrante di patriottismo: rievoca la figura del Re soldato con un commovente episodio che suscita un delirio di applausi.

Al termine della cerimonia, il Sovrano, deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento, si reca in visita al Parco della Rimembranza.

Lo storico colle pelagico, nereggiante di folla, è trasformato in lussuoso giardino dalle artistiche aiuole fiorite e da superbe palme.

Lo spettacolo è magnifico; il Re gira per i viali. Si reca sul piano che dominante il parco che cinge, come in un abbraccio di verde e di fiori, la storica fortezza Pia.

La città sottostante, ita di torri, baciata in quel momento dal sole, attraversata dalle acque scintillanti del Tronto, adagiata nella verde ed ubertosa valle, entusiasma S.M. che ammira soddisfatto anche il verde colle s. Marco. Il sugge-

stivo baluardo granitico oltre che la passione per i monti fa esclamare al Re: "rechiamoci sulla cima suggestiva del colle!"

L'automobile reale discende verso la città ed il popolo si snoda per le vie tortuose e si ammassa ancora una volta intorno al suo Re e lo saluta e lo applaude.

Alle 15,30, dopo il pranzo ed un breve riposo, S.M. si reca in visita al Duomo. Le ardite arcate, le immense volte azzurrate, la cupola bizantina affrescata dal Mariani, l'altare papale, gioiello d'arte dell'arch. Sacconi, scintillano, avvolti come sono, in una gloria di luce piovuta dai numerosi lampadari a cristallo.

Il Re è ricevuto dal vescovo Mons. Ferri e da tutto il Capitolo. L'arcidiacono mons. Santarelli lo guida nella vasta cripta, ove si scende dallo scalone di marmo ideato dal Sacconi nel centro della Basilica. Quivi ammira la tomba ed il gruppo marmoreo di s. Emidio e le colonne romane che sorreggono le due ali.

Poi, dopo l'altare papale e il coro, meravigliosa opera scolpita in noce, tutto il ciclo degli affreschi del Marini che ornano il tamburo della cupo-

la, richiama particolarmente l'attenzione del Sovrano. Da ultimo ammira il politico del Crivelli ed appone sull'albo la sua firma.

Durante la visita al Museo ed alla Pinacoteca, fa osservare a S.E. l'on. Borrelli un progetto per la ferrovia Ascoli-Roma, redatto fin dai tempi di Pio IX!

Dopo una breve sosta al campo sportivo, alle 17,30, il Re parte da Ascoli dopo aver espresso la sua ammirazione, il suo compiacimento, il suo ringraziamento.

Il giorno successivo alla visita perviene al Sindaco il seguente telegramma da parte del Primo Aiutante di Campo Gen. Asinari di Bernezzo: *S.M. grato delle accoglienze tanto cordiali avute in Ascoli Piceno, rinnova alla gentile e patriottica cittadinanza i migliori ringraziamenti e voti.*

Un altro telegramma perviene all'on. Tofani da parte del Gen. Asinari: *S.M. il Re che serba il più grato ricordo della sua recente visita in Ascoli Piceno, cordialmente contraccambia il cortese saluto di cui Ella si è reso interprete.*

Frigio-Giuseppe Ricchi

